

Bismillahi-r-rahmani-r-rahim In nome di Allah il Clemente il Misericordioso

Discorso di Maulana Shaikh Muhammad Ibrahim Muhammad Uthman

In occasione dell'Hawliya 2006, Khartum, 12.04.2006

Ringraziamo Allah per l'occasione [offertaci] di ringraziarLo. Sia grazie a Lui, sia benedetto, per la Sua ammirevole creazione e per la Sua bontà eccellente.

Egli creò il Suo Diletto dalla Sua Luce e gli fece dono delle Sue Qualità.

I Suoi bei Nomi furono la sua immagine ed Egli lo designò come intermediario per gli uomini affinché adorassero Allah.

Oh Allah, prega per il Servo dell'Essenza (*al-dhat*), per l'Inviato dei bei Nomi e degli Attributi, una preghiera che sia degna di Te e di lui. Preghiere e benedizioni per lui e per i suoi parenti che percorsero la sua via, per i suoi compagni che non hanno mancato il suo traguardo. Preghiere e benedizioni di un'anima e di un cuore che lo amano, di un intelletto appassionato [*der sich in Hingabe befindet*] e di un corpo che lo (*) ama, lo onora e gli tributa rispetto con tutti i suoi sensi.

Alcuni penseranno (si meravigliano) che io, in occasione dell'Hawliya dei due Imam, la pace sia con loro, abbia dato rilievo alle loro eccellenti qualità. Ciò è vero, tuttavia le eccellenti qualità sulle quali vorrei parlare [ora], sono altre:

Gli uomini si sono abituati alla memoria dei miracoli dei santi. Io non descriverò a tal proposito le "consuete" opere virtuose, bensì il nobile carattere, con il quale è stato inviato al Mustafa (*). A lui (*) è stato conferito il nobile carattere, affinché da lui fosse perfezionato. Le sue qualità sono state descritte in molte maniere ed io vorrei scegliere la descrizione più semplice: per i sufi il nobile carattere si distingue tramite le qualità divine, le quali da esso sono prese a modello. Queste sono i frutti del viaggio *in* Allah, che segue il viaggio *verso* Allah. La qasida 1, verso 211 descrive le qualità del bel Nome "il Paziente".

"La mia pazienza è una pazienza che ancora non è comparsa per l'umanità. Le mie frecce sono luce, l'allontanamento dalla verità è la mia selvaggina."

Ciò che è detto nella sura Yusuf (12:79) si confà a Maulana Shaikh Ibrahim, possa Allah essere soddisfatto di lui:

«Disse: "Ci guardi Allah dal prendere altri che Colui presso il quale abbiamo ritrovato i nostri beni, ché in tal caso saremmo ingiusti!"»

Sayyidi Fakhruddin lo riassunse nella qasida 12, verso 18, nella quale dice:

"Ho affidato tutto ciò che possiedo al mio mandatario. È al sicuro poiché egli è l'austerità."

Coloro che dispongono della conoscenza approfondita della fede, dell'adorazione e dei rapporti interpersonali, parlano volentieri dei nobili caratteri. E così l'uomo può adottare le qualità nobili, per farsi mite ed amichevole tanto con la buona gente quanto anche con le persone prive di moralità. E ciò è doveroso tanto con i musulmani che seguono la sunna quanto anche con coloro che sono portatori di

innovazioni, senza incorrere nell'adulazione [*ohne Schmeichelei begegnen*] ed evitando di dare l'impressione di essere dalla loro parte.

Nella sura Ta-Ha (20:43/44), Allah esortò persino l'Inviato Sayy. Musa e Sayy. Harun ad esprimersi con dolcezza:

«Andate da Faraone: in verità si è ribellato! (44) Parlategli con dolcezza. Forse ricorderà o temerà [Allah].»

La persona priva di moralità non è peggiore del Faraone.

Sayy. Aisha fu interpellata riguardo al carattere del Profeta, la pace sia su di lui. Ed ella rispose con i primi 10 versetti della

Sura al Mu'minun (23:1-10): «(1) In vero prospereranno i credenti,(2) quelli che sono umili nell'orazione , (3) che evitano il vaniloquio, (4) che versano la decima (5) e che si mantengono casti, (6) eccetto con le loro spose e con schiave che possiedono - e in questo non sono biasimevoli, (7) mentre coloro che desiderano altro sono i trasgressori – (8) che rispettano ciò che è loro stato affidato e i loro impegni; (9) che sono costanti nell'orazione: (10) essi sono gli eredi,»

Sayy. Aisha disse inoltre: «Non v'è nessuno che abbia un carattere migliore di quello dell'Inviato di Allah (*). Egli ha accolto ogni invito proveniente dai suoi compagni, per questo Allah disse di lui in

Sura al-Qalam (68:4): «e in verità di un'immensa grandezza è il tuo nobile carattere.»

Egli (*) fu sommamente partecipe di ognuno dei nobili caratteri che vengono menzionati. L'Imam Junaid dichiara che l'Inviato di Allah (*) possedeva alte virtù morali, poiché l'unica meta dalla sua aspirazione era Allah. Egli (*) diceva:

«Allah mi ha bene educato. Ed Allah, l'Altissimo, disse nella sura al-A'raf (7:199): "Prendi quello che ti concedono di buon grado ,ordina il bene e allontanati dagli ignoranti."

Quando accolsi quanto Mi disse, Allah parlò: sura al-Qalam (68:4) "e in verità di un'immensa grandezza è il tuo nobile carattere."»

Per questo l'Inviato di Allah (*) ci ha spronato a perseguire le alte qualità morali, poiché esse fanno sì che l'amore si accresca, promuovono la buona e reciproca frequentazione e costituiscono una protezione contro la corruzione.

Al Bukhari tramanda da Hisham Ibn Urwa, da suo padre, da Abdullah Ibn al Zubair riguardo alla rivelazione della sura al-A'raf (7:199):

«Prendi quello che ti concedono di buon grado, ordina il bene e allontanati dagli ignoranti.»

Allah rivelò questo versetto [per edificare] riguardo alle qualità morali delle persone.

Sufian Ibn Ainiya riportava da al Shu'abi, che disse: «L'Inviato di Allah (*) interrogò l'angelo Gabriele sul significato di questo versetto ed egli rispose che non ne era a conoscenza. Dopo di che Gabriele scomparve per un'ora, fatto ritorno, disse: "Allah ti ordina di perdonare coloro che ti hanno trattato male e di essere generoso nei confronti di coloro che ti hanno rifiutato qualcosa e di ristabilire le relazioni con coloro con i quali le hai interrotte."»

Alcuni poeti scrissero:

" Vi sono tre qualità morali elevate,

chi le perfeziona è un combattente:

essere generoso con chi ti ha rifiutato qualcosa,

riprendere i contatti con chi li ha interrotti con te,

e perdonare colui che si è comportato male con te."

Sayyid Jafar al-Sadiq, la pace sia con lui, disse: «In questo versetto coranico, Allah ha ordinato al Suo Profeta (*) di seguire le elevate qualità morali. E non v'è nessun altro versetto nel Corano che nomini tutte queste qualità.»

L'Inviato di Allah (*) disse: «Sono stato inviato per perfezionare le elevate qualità morali.»

Un poeta scrisse:

"Tutto è effimero, solo la tua lode è un bene durevole.

Avessi la possibilità di scegliere fra tutte le azioni virtuose,

sceglerei le elevate qualità morali."

La giusta maniera di [praticare] la reciproca frequentazione include le elevate qualità morali. Non ci si deve abbassare in continue dispute ed è doveroso trattare con rispetto i *muridun* che si amano.

Maulana descriveva le reciproche relazioni fra le persone [articolate] in quattro gradi:

1. "Occhio per occhio"
2. Reprimere la rabbia,
3. Perdonare il prossimo,
4. Ed Allah ama colui che fa il bene (cfr. sura al-Imran, 3:134).

Sul primo grado Sayy. Ibn Abbas dice: «Vita per vita, occhio per occhio, naso per naso, orecchia per orecchia e dente per dente, e per le altre ferite la vendetta [sia] modica [*billige*]. (cfr. sura al-Ma'ida 5:45). In tale vendetta tutti i musulmani sono uguali, uomini e donne.»

Però un tale modo di comportarsi reciprocamente è punito, secondo il detto di Sayy. Omar: «Una cattiva azione è punita in ugual misura e colui che ha iniziato è l'iniquo.»

Sayy. Fakhruddin diceva in tal senso:

«Che male c'è se l'amato perdona durante la notte?»

Poiché ad essere iniqua è l'ignoranza più oscura.»

Il secondo grado delle buone relazioni reciproche è evitare la rabbia e dominarsi quando si è adirati. Ciò costituisce una delle più elevate forme di adorazione e combatte gli *ego*.

L'Inviato di Allah (*) diceva: «Il forte non è colui che combatte gli altri, bensì colui che reprime la sua ira.»

In un'altra sentenza l'Inviato di Allah (*) dice: «La più grande ricompensa che si può ricevere da Allah, la si ha quando si reprime l'ira a causa Sua [*in Allah*].»

Sayy. Anas tramandava, di un uomo che domandò a Sayy. Muhammad (*): «Qual'è la cosa più brutta, oh Inviato di Allah?» Egli (*) rispose: «L'ira di Allah!» L'uomo domandò ancora: «Cosa mi può salvare dall'ira di Allah?» - Egli (*) rispose: «Non andare in collera!»

Al Aragi diceva: «Quando sei in collera, mantieni la tua dignità e tieni a freno l'ira. Poi bada a ciò che dici ed a ciò che ascolti.»

«È un onore per te, se tu sarai paziente un istante, per il quale il Signore sarà soddisfatto di te e grazie al quale ti eleverà.»

Una sentenza, riportata da Abu Da'ud, da Abu Isa al-Tirmisi, da Sahl ibn Ma'as ibn Annas al Jahni, da suo padre, per la quale il Profeta (*) ha detto: «Se qualcuno reprime la sua ira, sebbene abbia la possibilità di difendersi, Allah lo risveglierà il giorno del giudizio prima di tutti gli altri uomini e gli darà la facoltà di scegliersi una *uri*.»

Il terzo grado è perdonare il prossimo. Vale a dire che si deve perdonare coloro che si sono comportati ingiustamente con te. Allah promise la ricompensa per essi nella

Sura al-Shura (42:37): «[...]che perdonano quando si adirano,»

Urwa ibn Zubair diceva:

«I popoli non conseguiranno la fama, anche se sono onorati, finché non saranno umiliati. Anche se appaiono forti agli occhi degli altri popoli.

Se vengono oltraggiati essi irradiano luce,

essi non perdonano a causa della loro umiliazione, ma a causa della loro generosità.»

È stato tramandato da Sayy. Annas che il Profeta (*) avesse detto: «Il giorno del giudizio verrà proclamato: "Colui la cui ricompensa è presso Allah, faccia ingresso in paradiso." Sarà chiesto: "Chi ha la propria ricompensa presso Allah?» Allora si alzeranno coloro che hanno praticato il perdono ed entreranno in paradiso, senza che gli sia regolato il conto.» Questa sentenza è stata riportata da al Mawardi.

Ibn al Mubarak riferiva: «Ero assieme ad al Mansur, quando egli dette l'ordine di giustiziare un uomo. Gli dissi: "Oh principe dei credenti! L'Inviato di Allah (*) disse: - Nel giorno del giudizio verrà proclamato: ' Colui che si merita un ricompensa presso Allah, si faccia avanti. ' Quindi si faranno avanti soltanto coloro che hanno perdonato agli altri. -" Udito ciò, al Mansur dette l'ordine di liberare l'uomo.»

Tamam riporta nel suo libro "Al Fawa'id", da Ibn Asakir, da Omar, che il Profeta (*) disse: «I migliori della mia comunità sono 500 e gli Abdal sono 40. [Quando] i 500 oppure i 40 diminuiranno, a causa della morte di uno di essi, Allah, il Grande, l'Onnipotente, lo rimpiazzerà. Gli uomini domandarono: "Oh Inviato di Allah (*), mostraci le loro opere!" Egli (*) rispose: "Essi perdonano coloro che li hanno trattati ingiustamente. E sono benevoli con coloro che li insultano. E spartiscono con gli altri ciò che Allah ha dato loro."

Ed egli (*) recitò

Sura al-Imran (3:134): «quelli che donano nella buona e nella cattiva sorte, per quelli che controllano la loro collera e perdonano agli altri, poiché Allah ama chi opera il bene»

Al-Dailami tramandava da Annas, che l'Inviato di Allah disse: «Ho visto nella notte del mio viaggio celeste dei castelli in paradiso. Domandai a Gabriele a chi fossero destinati quei castelli. Egli rispose: "Sono per coloro che repressero la loro rabbia e perdonarono al prossimo. Ed Allah ama coloro che fanno il bene."»

Il quarto grado è riservato a coloro che fanno il bene. Questi sono i remissori, coloro che perdonano quando vengono oltraggiati.

Si narra di un uomo che parlava male di Sayy. 'Ali Zayn al Abidin. La gente informò di questo Sayy. 'Ali Zayn e una volta calata la notte, Sayy. 'Ali Zayn prese una borsa colma di denaro e bussò alla porta dell'uomo che lo aveva insultato. Quando l'uomo aprì la porta, Sayy. 'Ali Zayn al Abidin gli porse il denaro e disse: «Ho udito che tu oggi mi hai donato le tue buone azioni.» L'uomo provò vergogna e divenne uno di coloro che amavano Sayy. 'Ali Zayn al Abidin.

Maimun ibn Mahran raccontava che la sua schiava si avvicinò a lui con una pentola di minestra calda in mano, mentre aveva ospiti. Incespicò e la minestra calda lo ustionò. Stava per batterla, quando

ella gli disse: «Oh mio signore, ti prego segui le parole di Allah (Sura 3:134), “coloro che reprimono la collera”!» Egli rispose: «Ho represso la mia collera.»

Ed ella disse: «Segui il versetto: "e perdonano il prossimo".» Egli rispose: «Io ti ho perdonato!» La schiava recitò il versetto fino alla fine: «Ed Allah ama coloro che fanno il bene.»

Maimun ibn Mahran disse: «Ti farò del bene e ti do la tua libertà!»

Lo stesso detto viene riportato da al Ahnaf ibn Qais.

Quando gli fu chiesto: «Esiste qualcuno che è più mite di te?» Egli rispose: «Sì, ed io ho imparato da lui la mitezza d'animo.» Quando gli fu chiesto il nome della persona, egli rispose: «Era Qais ibn Asim al Manqariy. Un giorno era da me e si sedette a gambe incrociate sul pavimento. Mentre parlava con me, vennero gli uomini col cadavere di suo figlio e con il nipote in catene. La gente gli disse: "Quest'uomo in catene ha assassinato tuo figlio!" Prima, in tutta calma, finì il discorso che aveva intrapreso con noi e poi chiese notizie di uno dei suoi figli. Quando questi giunse, gli disse: "Togli le catene da tuo cugino e poi va a seppellire tuo fratello. In seguito vai a far visita alla madre dell'ucciso e donale 100 cammelli, poiché era straniera in questo paese. Forse questo dono le arrecherà conforto."»

Ora parliamo della diffusione dei pettegolezzi e della loro pericolosità sociale. Come inizia una diceria e come questa è causa separazione reciproca in seno alla comunità?

La diceria insorge a causa della mancanza di mezzi di comunicazione [*Medien*] fra la fonte che divulga il pettegolezzo e le persone che fra di loro propagano la diceria. In un simile clima manca la delicatezza [*die feinen Gefühle*] ed è pregiudicata la fiducia fra le persone. In tali circostanze un pettegolezzo si diffonde come un fuoco. Le dicerie sono un mezzo che viene applicato in tempo di guerra per fiaccare l'unità della parte avversa.

Dopo la battaglia di Uhud, i Quaraish iniziarono a diffondere delle voci fra gli arabi: che la nazione islamica si sarebbe indebolita e che ben presto sarebbe stata distrutta completamente.

In conseguenza di ciò le diverse tribù arabe si prepararono ad attaccare Medina. L'Inviato di Allah (*) mandò 150 dei suoi compagni, comandati da Abu Salma ibn Abdel Assad, dalla tribù dei Bani Assad e la smembrò, prima che essa iniziasse l'offensiva verso Medina. Le voci dei Quraish furono la causa della loro distruzione. I pettegolezzi sono sempre un motivo per il quale si smembrano i gruppi. Perciò è meglio che il musulmano stia in guardia e verifichi la fondatezza di una notizia, per acquisirne la certezza, prima di diffondere una menzogna. Questa potrebbe provocare litigi o un omicidio oppure smembrare un gruppo.

Come si possono combattere i pettegolezzi? Non è facile, ma vi sono diverse vie, tramite le quali noi possiamo arginare o combattere le dicerie. Qualora non abbiamo la possibilità toglierle di mezzo, vi sono tre diversi ausili con i quali si affronta un pettegolezzo:

Il primo è quello di esaminare con precisione la diceria, assodare e chiarire da dove essa provenga.

Questo primo provvedimento sarà intrapreso con il concorso di numerose persone che coopereranno nel gruppo a tal fine.

Il secondo provvedimento è strategico: realizzare un piano per verificare quale voce sia falsa e quale sia quella vera. Vi sono alcune dicerie che sono in parte vere ed in parte false. Le difficoltà in questa fase possono essere superate, istituendo dei comitati [*Komitees*], per raccogliere informazioni sul pettegolezzo.

Il terzo passo consiste nel rettificare le voci. Ed a questo fine, i mezzi di comunicazione giocano un ruolo importante. Il loro compito è quello correggere le informazioni lacunose.

Persino i racconti dei profeti e degli inviati sono pieni di dicerie, che sono state diffuse per opera dei loro avversari. Alla fine le voci furono demolite. Dicerie furono fatte circolare sul profeta Nuh, che fosse un mentitore, uno che aveva deviato [dalla retta via], e che fosse impazzito. E su Sayy. Hud il suo popolo diffuse la voce che fosse stolto e pazzo. E su Sayy. Musa si racconta che il suo popolo lo avesse additato come un mago, un pazzo ed un mentitore e come uno che aveva propagato sulla terra corruzione e depravazione.

Sayy. Mariam è colei che maggiormente è stata esposta alle dicerie: il suo onore è stato messo in dubbio, sebbene sia una delle donne più pure di tutto l'universo. E se non fosse accaduto il miracolo, per il quale suo figlio parlò al momento della nascita, il pettegolezzo non sarebbe stato eliminato.

Il nostro onorato Profeta (*) fu afflitto da molte e svariate specie di dicerie. Fu additato come un miscredente ed un pazzo e bollato come mentitore il giorno del suo viaggio celeste. Gli ipocriti hanno diffuso ogni sorta di pettegolezzo.

Il Corano ha fatto cenno al ruolo degli ebrei a Medina, poiché essi, al pari degli ipocriti, propagarono a Medina diversi generi di pettegolezzi. Tutto ciò si ripeté, quando il Profeta (*) sposò Zainab binti Jahsh, dopo che Zaid ibn Haritha divorziò da lei. Ed anche la menzogna, che fu diffusa sul conto di Sayy. Aisha, al fine di porre in dubbio il suo onore. Nel Corano Allah ha dimostrato la sua innocenza (fu chiamato "*hadith al ifk*" - "la sentenza della menzogna"), affinché la verità trionfasse sulla menzogna. E questo racconto è un'opportunità per ogni musulmano di apprendere da esso quanto sia grande il peccato di colui che diffonde delle voci. Ed anche grave che si creda ad esse, poiché si contribuisce alla loro propagazione.

È importante, per coloro che ascoltano dei pettegolezzi, che essi facciano uso della propria intelligenza per distinguere il vero dal falso. Non si può attribuire alle dicerie alcuna importanza, dal momento che soltanto coloro che non hanno nulla da fare, sono gli unici a dissipare il loro tempo nella diffusione dei pettegolezzi.

Allo stesso modo si propagano i pettegolezzi fra gli uomini: quando tu vedi un peccato con i tuoi occhi e [allora] pensi di dire il vero e di non mentire [nel divulgarlo]. In tal caso si deve tornare alle parole di Allah:

Sura al-Nur (24:19): «In verità coloro che desiderano che si diffonda lo scandalo tra i credenti, avranno un doloroso castigo in questa vita e nell'altra. Allah sa e voi non sapete.»

Abi Hatim tramandava da Khaled ibn Ma'dan, egli diceva: «Colui che parla di ciò che videro i suoi occhi ed udirono le sue orecchie, egli appartiene a coloro che amano che il peccato si propaghi fra coloro che sono credenti.» [...*der ist von denjenigen, die es lieben, dass sich die Sünde unter jenen verbreitet, die gläubig sind*].

Ibn Abi Hatim riportava da Ata, egli disse: «Colui che diffonde una diceria riguardante un peccato, deve essere punito, anche se dice la verità.»

Ahamd tramandava da Thauban, dal Profeta (*), egli diceva: «Non causate alcun danno ai servi di Allah, non accusatevi vicendevolmente e non mostratevi nudi. Colui che denuda il proprio fratello nella fede, Allah lo denuderà sino a che Egli non lo comprometterà in seno alla sua stessa casa.»

Negli ultimi tempi si è propagata la discordia tramite la divulgazione di caricature che oltraggiano il diletto al Mustafa (*). In conseguenza di ciò vi sono state molte reazioni che sono causa di rovina per la società. In questa sede intendiamo chiarire lo stato delle cose alla luce della sapienza.

Mio Signore e diletto Inviato di Allah (*), per l'amore e per la brama che ho di te, io chiedo il tuo perdono per tutto ciò che ne è derivato dal concorso. Tale concorso era stato bandito allo scopo di disegnare una caricatura sull'Inviato di Allah (*). Molti disegnatori si sono candidati a tal fine, e le immagini sono state pubblicate sul giornale. Questo concorso e tali disegni mostrano con assoluta chiarezza l'ignoranza di coloro che hanno organizzato tale competizione. Non diremo che essi non abbiano letto cose riguardanti il Profeta (*) di studiosi arabi, bensì che non hanno letto nemmeno cose provenienti da storici, scienziati e pensatori occidentali. Vi sono alcuni storici occidentali che hanno scritto in maniera corretta ed onesta sul Profeta (*). Alcuni lo (*) hanno rappresentato come una personalità molto famosa ed eccellente. Ed alcuni hanno scritto di lui che fu (*) la persona più eccellente del mondo intero. Vorremmo esaminare ciò che hanno scritto su di lui (*):

La Martian nel suo libro “Storia dei Turchi”, Parigi 1854: «Non v'è uomo che sia più eccellente di Muhammad.» Ed a ciò aggiunge: «Se si considera la grandiosità dello scopo, in considerazione della semplicità della realizzazione, e se si osserva il grande risultato che può essere conseguito con successo e facilità, si giunge alla conclusione: Chi ha il coraggio, quale che sia l'uomo di fama che sia conosciuto nella storia, di paragonarsi al profeta dell'Islam, Muhammad (*)?»

Prof. K. Rama Krishna, un filosofo dell'induismo, scrive nel suo libro “Muhammad, il profeta dell'Islam” : «Il Profeta (*) ha la rara qualità di coniugare forza, nuove idee e teorie e di saper guidare gli uomini. Questa è la prima volta che tali prerogative sono riunite in una singola persona. E questo è il profeta dell'Islam, Muhammad (*). Egli è, a mio parere, un uomo eminente. E non è un antagonista di Gesù.»

Gerge B. Shaw scrisse nel suo libro “La grandezza dell'Islam”, primo volume: «Muhammad era l'anima della pietà e la sua opera è eterna. Alcun uomo che gli fu contemporaneo [*um ihn herum lebten*] o fra coloro che vennero dopo di lui, non lo dimenticherà.»

Nell'opera “Profeti d'oriente” di Diwan Shandi Sharma, un professore indiano, pubblicata a Calcutta nel 1935, pag. 122 si dice: «Quattro anni dopo la morte dell'imperatore Stimban, nel 569 dopo Cristo, nacque a Mecca l'uomo che superò con la sua opera tutti gli uomini del mondo.»

Dr. John William Draper nel suo libro "Lo sviluppo spirituale dell'Europa" , pubblicato a Londra nel 1875: «Muhammad (*) viene ritenuto come un caso unico nel suo genere nell'ambito della storia, come fondatore di una nazione e di uno dei più grandi imperi mondiali, un fondatore della più grandiosa religione del mondo.»

R. Boseboth Smith scriveva nel suo libro "Muhammad e la religione muhammadica": «Muhammad è la personalità più brillante di tutte le personalità della religione.»

Nell'Encyclopedia Britannica, 11^a edizione, è citato Partimili Saint Hillier: «Se si misura l'eccellenza degli uomini dalla grandezza delle loro opere, Muhammad (su di lui i saluti e le benedizioni) è il più grande che la storia abbia prodotto. Alcuni degli storici occidentali hanno espresso convenientemente il suo valore, sebbene il fanatismo religioso abbia accecato molti storici, per ammettere la verità sulla sua grandezza.»

Gustave Le Pone scrisse nel suo libro "La civiltà degli arabi": «Muhammad (*) era fra gli arabi del suo tempo il più intelligente, il più religioso e il più misericordioso. Per questo Muhammad (*) ha acquisito la sua grande autorità. La sua religione, alla quale chiamava le genti, ha portato molti benefici alle nazioni che hanno creduto in essa.»

Thomas Carial, uno dei più grandi pensatori del 19° secolo, nelle sue conferenze dal titolo: "Quando un eroe è un profeta", sceglie il Profeta Muhammad (*) e dice di lui: «Muhammad (*) è l'uomo della verità, della fedeltà e della sincerità. Egli era sincero in ciò che diceva, in ciò che faceva ed in ciò in cui credeva.» Diceva anche: «Accusare Muhammad (*) di essere colui che tentò di imporre le sue personali ambizioni, per ottenere il potere mondano, è imputargli una colpa completamente falsa che non merita di essere discussa in alcun modo da parte nostra.»

La prima pagina dell'*American Time Magazine* del 15 luglio 1974 recitava: «Quali furono i più grandi leaders della storia?» La rivista interrogò numerosi storici, scrittori e uomini d'affari ed ognuno di essi ha eletto per sé una personalità, che fosse, a suo avviso, il leader più grande. Inoltre veniva prodotta la definizione delle parole "il leader più grande". Lo storico americano William Manicel, un professore di storia dell'Università di Chicago, scrisse a tal proposito: «Se noi scegliamo di misurare completamente il concetto di "leadership" [*Wenn wir die Messung des Begriffs "Führung" umfassend wählen*], abbiamo i seguenti nomi dei più grandi leaders della storia: vi sono Gesù - la pace sia con lui - Buddha, Muhammad (*) e Confucio. Ed essi sono i più grandi profeti del mondo.» Nella medesima rivista James Gavin, un generale americano in pensione, ha scritto: «Credo di conoscere chi siano i leader che conseguirono un grande valore e che esercitarono nel mondo intero un'influenza che oltrepassò la loro generazione, essi sono Muhammad (*) e Gesù - la pace sia con lui.»

Jöl Meserman, psicologo americano dell'Università di Chicago, diceva: «Un leader deve presentare tre qualità: La prima qualità è soddisfare l'interesse del gruppo che rappresenta. La seconda: deve creare un tessuto sociale per coloro che lo seguono, nel quale ognuno possa sentirsi al sicuro. La terza: il leader giusto deve disporre della capacità di esporre ai propri sostenitori, in maniera convincente e sistematica, il contenuto delle sue convinzioni e della sua fede.» Egli prese queste tre

qualità del leader come criterio di indagine sulle personalità e sui profeti e giunse alla conclusione che il più grande leader di tutte le epoche storiche è Muhammad (*). Dal momento che egli fu l'unico a possedere tutte e tre queste qualità.

Henry e Denali Thomas hanno esposto nel loro libro "Le guide della religione", pubblicato nel 1959, le biografie dei profeti delle tre grandi religioni, di altri tre capi di religione e di dieci riformatori. I tre grandi profeti erano Mosé, Gesù e Muhammad, la pace sia su di loro. La biografia di Muhammad (*) inizia con le parole: « Nel 7° secolo, quando il mondo era minacciato dall'arsura, quando l'ebraismo aveva perso le sue radici ed il cristianesimo si mescolava con l'eredità dei romani e dei barbari, improvvisamente scaturì dall'oriente una fonte pura di fede con la quale fu estinta la sete del mondo intero. Era la nascita del profeta Muhammad (*). Egli amò il suo fratello fra gli uomini, visse con semplicità e mangiò pane d'orzo. Non aveva servitori (bastava a sé stesso), sebbene avesse la possibilità di essere ricco. Era contrario a combattere gli altri od a ferirli con le parole e si sforzò di affrontare l'odio dei suoi nemici con l'amore, dacché volle insegnare agli uomini che i più amati da Allah sono coloro che maggiormente amano le Sue creature. Ma gli idolatri a Mecca non hanno ascoltato il suo appello di saggezza e d'amore. È evidente che l'onestà di Muhammad (*) non è solamente messa per iscritto in un libro sacro, ma appare anche in una vita benedetta, poiché egli (*) è realmente il migliore modello per un eccellente musulmano, che si consacrò con ubbidienza ad Allah. Egli chiamò all'islam e non iniziò a guerreggiare contro coloro che gli erano avversi, bensì essi mossero guerra contro di lui. Egli fu costretto a combattere.» Concludono la loro biografia con queste parole: «L'Islam non si differenzia affatto dalle altre religioni. Ma al contrario riconcilia armonicamente gli uomini, e non è stato causa di scissione di nessun altro. Appartiene all'educazione del musulmano il rispetto per le altre fedi ed egli crede che il mondo intero sia una nazione che segue un Dio, il Signore di tutti i mondi.»

Michel Heart, uno scrittore americano, scrive dei primi cento grandi uomini: «Fra i primi cento uomini più grandi della storia Muhammad (*) è il primo.» Gli dedicò il primo capitolo del suo libro, poiché egli senza dubbio è il primo grande uomo fra tutte le guide del mondo. Nel primo capitolo del suo libro è detto: «Qualche lettore si stupirà che io abbia scelto Muhammad (*) per aprire la mia lista degli uomini che hanno maggiormente esercitato un'influenza sul mondo. Altri domanderanno: "Perché?" Egli fu l'unico nella storia che conseguì un completo successo nell'ambito della religione ed in quello secolare. Muhammad (*) ha gettato le fondamenta della religione che è una delle grandi religioni mondiali. Egli la diffuse estesamente, sebbene disponesse di risorse limitate. Egli divenne un politico di valore dalla grande influenza che perdura fino ad oggi, 13 secoli dopo. Muhammad (*) è, in effetti, la forza motrice della conquista araba. Tenuto conto di ciò, è, in effetti, il politico ed il capo più influente nella storia del mondo. Noi riconosciamo alla conquista araba nel 7° secolo un grande ruolo nella storia dell'umanità, che gli spetta sino ai giorni nostri. Questa straordinaria ed armonica unione della religione e del secolo fu la ragione per la quale io ho scelto Muhammad (*) come l'unica persona influente nella storia dell'umanità.»

«Per concludere, oh diletto, una preghiera,

che Allah sia testimone, che essa è un mio dono.

Benedizioni per te, oh luce del mio trono,

e mio *barzakh*: regno intermedio e mio luogo di riposo.